

Desidero innanzitutto ringraziare il prof. Gaetano Manfredi, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" e Presidente della CRUI, insieme a tutta la Giunta della CRUI, per l'importante traguardo che oggi raggiungiamo manifestando la volontà di essere insieme "attori ed alleati" davanti alle sfide che attraversano l'Università italiana, come il mondo della cultura, della formazione e della ricerca.

Il mio grazie va anche al prof. Alberto De Toni, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Udine e Presidente della Fondazione CRUI che, con la sua partecipazione al nostro convegno nazionale di pastorale universitaria un anno fa, ha propiziato l'avvio di questo percorso.

Per la Chiesa italiana quella di oggi è una iniziativa molto importante. In primo luogo, infatti, ci consente di offrire al nostro Paese un punto di vista comune, positivo e propositivo sull'Università, quale luogo strategico per la formazione dei giovani e per il bene dell'Italia. L'Università che abbiamo in mente, per usare le parole di papa Francesco, "è un luogo privilegiato in cui si formano le coscienze, in un serrato confronto tra le esigenze del bene, del vero e del bello, e la realtà con le sue contraddizioni". In questo contesto, proseguiva, "la fede non limita mai l'ambito della ragione, ma lo apre a una visione integrale dell'uomo e della realtà, preservando dal pericolo di ridurre la persona a 'materiale umano'" (*Discorso all'Università Roma Tre, 17 febbraio 2017*).

Sono molti i punti del "Manifesto" che oggi firmiamo in cui questa visione si traduce in progettualità e azione. Ad esempio, là dove si parla dell'Università come comunità di studio, di ricerca e di vita; della necessità di un nuovo umanesimo per il nostro tempo; di promozione di una cultura del dialogo e della libertà, due parole che racchiudono l'essenza stessa della vita accademica.

Oltre a voler dire a tutti che crediamo nell'Università e nel suo futuro, oggi attestiamo anche il desiderio di intensificare le sinergie e le occasioni di scambio, confronto, collaborazione, sia a livello nazionale che nelle Diocesi e negli Atenei. La Chiesa italiana ha un'azione molto articolata verso il mondo universitario, espressa negli Uffici e Centri di pastorale universitaria, nelle Cappellanie universitarie, nei Collegi e nelle Residenze di ispirazione cristiana, nelle Associazioni e Movimenti ecclesiali di studenti e di docenti. Vi sono poi le istituzioni formative promosse dalla Chiesa, specialmente per lo studio delle Scienze Religiose e della Teologia. È un mondo davvero vasto e vivace, che desidera mettersi a servizio, non chiudersi in se stesso, valorizzare ogni espressione educativa, culturale e scientifica. Da oggi abbiamo una spinta in più in queste direzioni.

Voglio concludere facendo mie alcune parole di papa Francesco, che nella recente esortazione apostolica “Christus Vivit”, che raccoglie i frutti del Sinodo sui giovani, afferma: “Non possiamo separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. La Chiesa ha sempre voluto sviluppare per i giovani spazi per la migliore cultura. Non deve rinunciarvi, perché i giovani ne hanno diritto. Oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante... Lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita... Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione” (n. 223).

Ci attende dunque un compito affascinante e impegnativo. Insieme possiamo fare molto.

Grazie.